I Puritani
Prima versione
Opera seria in tre parti

Libretto di Carlo Pèpoli
Musica di Vincenzo Bellini

I Puritani

PERSONAGGI

Lord Gualtiero Valton, generale governatore, puritano (basso)
Sir Giorgio, colonnello in ritiro, suo fratello, puritano (basso)
Lord Arturo Talbo, cavaliero e partigiano degli Stuardi (tenore)
Sir Riccardo Forth, colonello, puritano (baritono)
Sir Bruno Roberton, ufficiale, puritano (tenore)
Enrichetta di Francia, vedova di Carlo I (la quale è sotto il nome di Dama di Villa Forte) (soprano)
Elvira, figlia di Lord Valton (soprano)
Soldati di Cromvello, araldi ed armigeri di Lord Arturo e di Valton, puritani, castellani e castellane, damigelle, paggi, servi

Nella parte prima e nella seconda l'azione è in una fortezza in vicinanza di Plymouth; nella terza in una campagna presso della fortezza. Epoca il XVII secolo.

PARTE PRIMA

Spazioso terrapieno nella fortezza.
Si veggono alcune cinte, torri ed altre specie di fortificazioni, con ponti levatoi, ecc. Da lontano si scorgono montagne, che fanno bellissima veduta; mentre il sole, che nasce, va gradatamente illuminandole, siccome poi rischiara tutta la scena.

Scena Prima

Sopra de' baluardi si veggono scambiare le sentinelle.
Bruno e coro di soldati.

Bruno e Coro

(di dentro)
All'erta! All'erta!
L'alba apparì.
La tromba rimbomba,
Nunzia del dì.

Coro

(fuori, sulla scena, vicino alla ribalta)
Quando la tromba squilla
Ratto il guerrier si desta:
L'arme trememde appresta,
Alla vittoria va!
Pari del ferro al lampo,
Se l'ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il campo

In cenere cadrà!

Odesi un preludio di armonia religiosa entro la fortezza.

Bruno

O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
A' mattutini cantici
Sacri al divin Fattor.

I soldati s'inginocchiano.

Elvira, Arturo, Riccardo e Giorgio

(dentro la fortezza)
La luna, il sol, le stelle,
Le tenebre, il fulgor,
Dan gloria al Crëator
In lor favelle.
La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor.
A lui dien laudi e onor,
Tutte le genti.

Bruno

Udisti?

Coro
Udii.

Bruno
Finì.

Coro
Finì.

Bruno e Coro
Al re che fece il dì
L'inno dei puri cor
Salì su' venti.

Scena Seconda

Coro di castellani e castellane, che recano cestellini di fiori.

Coro
A festa!
(invitando i soldati a cantare)

Bruno fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano co' castellani ripetendo i canti di nozze.

A tutti rida il cor:
Cantate un santo amor.

A festa!
Garzon, che mira Elvira,
Sì bella verginella,
L’appella la sua stella,
Regina dell’amor.
Ah! è il riso e il caro viso
Beltà di paradiso;
È rosa sul suo stel,
È un angiolo del ciel.
Sincero un cavaliero
In pianto a lei d’accanto,
Ha il vanto altero e santo
D’innamorar quel cor.
Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede:
Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.
A festa! A festa!
Almo gioir s’appresta:
Se a nozze invita amor
A tutti rida il cor.

Tutti partono: il solo Bruno, vedendo Riccardo che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte.

Scena Terza

Riccardo e Bruno.

Riccardo

Or dove fuggo io mai?… Dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Mi risuonano all'alma amari pianti!
O Elvira, Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor… in questa vita
Or che rimane a me?…

Bruno

La gloria e il cielo!

Riccardo

Qual voce? Che dicesti… È vero, è vero!

Bruno

Apri il tuo core intero
All'amistà, n'avrai conforto…

Riccardo

È vano.
Ma pur t'appagherò. Sai che d'Elvira
Il genitor m'acconsentia la mano,
Quando al campo volai.

Ieri alla tarda sera,
Qui giunto con mia schiera,
Pien d'amorosa idea
Vo al padre…

Bruno
Ed ei dicea?

Riccardo
«Sospira Elvira a Talbo cavaliero,
E sovra il cor non v'ha paterno impero.»

Bruno
Ti calma, amico.

Riccardo
Il duol che al cor mi piomba
Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! Per sempre io ti perdei,
Fior d'amore, o mia speranza;
Ah! La vita che m'avanza
Sarà piena di dolor!…
Quando errai per anni ed anni
In poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor…
Oh qual sogno ingannator!

Bruno
T'appellan le schiere
A lor condottier.

Riccardo
Di gloria il sentiere
M'è chiuso al pensier.

Bruno
A patria ed onore
Non arde il tuo cor?

Riccardo
Io ardo, e il mio ardore
È amore, è furor.

Bruno
Deh! poni in obblio
L'età che fioriva
Di speme e d'amor.

Riccardo
Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,
M'addoppia io dolor!
Bel sogno beato

Di pace e contento,
O cangia il mio fato,
O cangia il mio cor.
Oh! come è tormento
Nel dì del dolore
La dolce memoria
D'un tenero amor.

Bruno
Vien, vieni, ricorda
La patria e l'onor;
Deh! Poni in obblio
L'età che fioriva
Di speme e d'amor.

Partono.

Stanze d'Elvira.

Scena Quarta

Le finestre gotiche sono aperte. Si vedono le fortificazioni.

Elvira
O amato zio, mio secondo padre!

Giorgio

Perché mesta così? M'abbraccia, Elvira.

Elvira

Ah! chiamami tua figlia.

Giorgio

O figlia, o nome
Che la vecchiezza mia consola e alletta,
Pel dolce tempo ch'io ti veglio accanto,
Pel palpitar del mio paterno core
E pel soave pianto
Che in questo giorno d'allegrezza pieno
Piove dal ciglio ad inondarmi il seno…
O figlia mia diletta,
Oggi sposa sarai!

Elvira

(con forza)
Sposa!
(con fermezza)
No… mai!
Sai com'arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente;
Sai che puro è il mio desio,
Che innocente è questo core.

Se tremante all'ara innante
Strascinata un dì sarò…
Forsennata in quell'istante
Di dolor io morirò!

Giorgio
Scaccia omai pensier sì nero.

Elvira
Morir, sì… sposa, no mai!

Giorgio
Che dirai se il cavaliero
Qui vedrai, se tuo sarà?

Elvira
Ciel! ripeti, chi verrà?

Giorgio
Egli stesso…

Elvira
Egli… Chi?…

Giorgio
Arturo.

Elvira

E fia vero?

Giorgio

O figlia… il giuro!

Elvira

(fuor di sé per la gioia)
Egli? Arturo?

Giorgio

Arturo.

Elvira

Oh Ciel! E fia vero?

Giorgio

Sì, oh! sì, t'allegra, mia buona Elvira!

Elvira

Oh gioia!

Giorgio

Non è sogno…
Oh Elvira!
Oh amor!

Elvira

Non è sogno…
Oh Arturo!
Oh amor!

Elvira s'abbandona fra le braccia dello zio.

Giorgio

Piangi, o figlia, sul mio seno:
Piangi, ah! piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d'amor.
E tu mira, o Dio pietoso,
L'innocenza in uman velo;
Benedici tu dal cielo
Questo giglio di candor.

Elvira

Ah! quest'alma, al duolo avvezza,
È sì vinta dal gioire,
Che ormai non può capir
Sì gran dolcezza!
Chi mosse a' miei desir
Il genitor?

Giorgio

Ascolta.
Sorgea la notte folta,
Tacea la terra e il cielo,
Parea natura avvolta,
Avvotla in mesto vel.
L'ora propizia ai miseri,
Il tuo pregar, tue lacrime,
M'avvalorâr sì l'anima
Che volo al genitor.

Elvira

Oh! mio consolator!

Giorgio

Io cominciai: «Germano»,
Né più potei parlar;
Allor bagnai sua mano
D'un muto lagrimar.
Poi ripigliai tra gemiti:
«L'angelica tua Elvira
Pel prode Artur sospira;
Se ad altre nozze andrà…
Misera, perirà!»

Elvira

Oh! angiol di pietà
Sceso dal ciel per me!
E il padre?

Giorgio

Ognor tacea…

Elvira

E poi?

Giorgio

Ei dicea: «Riccardo
Chiese e ottenea mia fede…
Ei la mia figlia avrà!»

Elvira

Ciel! Solo a udirti io palpito!
E tu?…

Giorgio

«La figlia misera»,
Io ripetea, «morrà!».
«Ah viva!», ei mi dicea,
E stringemi al cor.
«Sia Elvira felice,

Sia lieta d'amor.»

Mentre Elvira nuovamente corre tra le braccia dello zio, odesi fuor della fortezza un suono di corni da caccia.

Elvira
Odi… qual suon si desta?

Giorgio
Ascoltiam!
Ti rassecura…

Elvira
Viene il suon dalla foresta.

Giorgio
È il segnal di gente d'arme,
Che dal vallo nelle mura
Chiede forse penetrar.

Elvira resta immobile per l'attenzione. Nel suo volto si scorgeranno i gradi d'una gioia che alle parole «Arturo Talbo» sarà all'entusiasmo.

Coro
(fuori della fortezza)
Viene il prode e nobil conte.

Giorgio
Senti?

Elvira
Taci.

Coro
Arturo Talbo!

Giorgio
Ah non tel dissi?

Elvira
Ah non resisto!…

Giorgio
Deh! ti calma!

Coro
Cavalier!

Elvira
(abbracciando Giorgio)
Ah padre mio!

Coro

Lord Arturo varchi il ponte,
Fate campo al pro' guerriero.

Elvira

A quel nome, al mio contento,
Al mio core io credo appena.
Tanta gioia, oh Dio, pavento,
Non ho lena a sostener!

Giorgio

A quel suono, al nome amato,
Al tuo core or presta fede!
Questo giorno venturato
D'ogni gioia sia forier.

Armigeri, Castellani e Castellane

Ad Artur de' cavalieri,
Bel campione in giostra e amor,
Le donzelle ed i guerrieri
Fanno festa e fanno onor!

Sala d'arme con loggie vaste, ove l'architettura gotica mostra l'intera sua pompa. Il fondo della scena è aperto. Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle fortificazioni.

Scena Quinta

Dal lato desto esce Lord Arturo con alcuni scuderi e paggi, i quali recano vari doni nuziali, e fra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio, damigelle con castellani e castellane che portano festoni di fiori e gl'intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono i soldati guidati da Bruno, che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa.

Coro

Ad Arturo onore,
Ad Elvira onore.
Coroni amor beltà e valor!

Damigelle

Rosa ell'è di verginelle,
Bella al par di primavera;
Come l'astro della sera
Spira all'alma pace e amor!

Coro

Bello egli è tra' cavalieri,
Com'è il cedro alla foresta:
In battaglia egli è tempesta,

È campione in giostra e amor.

Arturo
A te, o cara, amor talora
Mi guidò furtivo e in pianto;
Or mi guida a te d'accanto
Tra la gioia e l'esultar.

Elvira
Oh… contento!

Arturo
Ah… mio bene!

Elvira
Ah! mio Arturo! Or son tua!

Arturo
Ah, Elvira mia! sì, mia tu sei!

Giorgio e Valton
Senza occaso quest'aurora
Mai null'ombra, o duol vi dia,
Santa in voi la fiamma sia,
Pace ognor v'allieti il cor…

Elvira, Arturo e Coro

Cielo, arridi a' voti miei,
Benedici a tanto amor.

Arturo

Al brillar di sì bell'ora,
Se rammento il mio tormento
Si raddoppia il mio contento,
M'è più caro il palpitar.
Il mio fremito, il mio sguardo,
Questo palpito frequente
Ti diran la fiamma ond'ardo,
Come amor m'inebria il cor.
Sempre assorto al tuo sembiante,
O mio angelo d'amore,
Vivrò ognor felice amante…
Sul tuo seno io spirerò.

Coro

Tregua ai sospiri,
Pace al dolore:
Imene e Amore
Vi arriderà.
A chi è fedele
Dopo il tormento
Ogni contento

Divin si fa.

Scena Sesta

Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.

Valton

(dopo avere piano detto un motto a Bruno che si inchina e parte)
Tu m'indendesti. Fia mortal delitto
A chi s'attenta escir da queste mura
Se non abbia il mio assenso. O cari figli,
Il rito augusto si compia senza me.
(ad Arturo cui dà un foglio)
Mercè di questo scritto
Voi sino al tempio libero passo avrete.
(a Giorgio)
Tu gli accompagnerai.
(ad Enrichetta, che giunge guidata da Bruno)
O nobil dama,
L'alto anglican sovrano parlamento
Ti chiama al suo cospetto: io ti son scorta.

Enrichetta

(Ahimè, che sento!) E che si vuol da me?
(Mia speme è morta!)

Valton

A me s'addice

Obbedir e tacer. Altro non lice.

Arturo

(a Giorgio in disparte)
È de' Stuardi amica?

Giorgio

È prigioniera
Da moltre lune, e fu da ognun creduta
Amica de' Stuardi e messaggiera
Sotto mentito nome.
(Valton gli fa cenno con la mano e gli parla all'orecchio)

Arturo

(guardando pietosamente Enrichetta)
(O Dio! Che ascolto!
Deciso è il suo fato: essa è perduta.
Oh sventurata!)

Enrichetta

(accorgendosi del guardare pietoso d'Arturo)
(Qual pietade in quel volto!)

Valton

Oh, figli! al rito, alle pompose feste
S'appresti ognun.
(ad Elvira)

La nuzïale veste
Va, o diletta, a indossar.
(alle damigelle)
Ite voi seco.
(a Bruno)
Fuori del vallo i miei destrier sian presti.
(ad Enrichetta)
La nostra andata
C'è forza d'affrettar.
(ai figli)
Com'io, v'unisca
Il cielo, o coppia amata.

Valton parte colle guardie: Giorgio ed Elvira partono colle damigelle. Arturo fa sembiante di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assicurarsi che tutti sono andati.

Scena Settima

Enrichetta ed Arturo.

Enrichetta

(guardando attentamente Arturo)
(Pietà e dolore ha in fronte!…)
(dopo un poco di silenzio)
Cavalier!…

Arturo

(con franchezza leale, tornando ad Enrichetta)
Se t'è d'uopo di consiglio,
Di soccorso, d'aita, in me t'affida!

Enrichetta

(con mistero e fiducia)
Se mi stesse sul capo alto periglio?

Arturo

Ah! parla… Oh Dio! che temi?

Enrichetta

Brev'ora, e sarò spenta!… Ma tu fremi!…

Arturo

Per te, per me, pel padre mio che spento
Cadea fido a' Stuardi.

Enrichetta

Ah!

Arturo

(con tutto il trasporto)
Ma tu chi sei?
Oh! chi tu sii, ti vo' salvar.

Enrichetta

È tardi!
Figlia a Enrico, a Carlo sposa,
Pari ad essi avrò la sorte.

Arturo

(s'inginocchia)
Ah! tu, regina!

Enrichetta

Sì: attendo morte.

Arturo

(alzandosi)
Taci, taci, per pietà!
(con mistero)
Fuor le mura… a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure…
Tu n'andrai, di qui n'andrai…

Enrichetta

Di qui alla scure!
Scampo e speme, Artur, non v'ha.

Arturo

No, reina…

Enrichetta

No, ah! non v’è speme!

Arturo

No, reina, ancor v’è speme:
O te salva… o spenti insieme.

Enrichetta

Cangia, ah cangia di consiglio,
Pensa, o Arturo, al tuo periglio,
Pensa a Elvira, il tuo tesoro,
Che t’attende al sacro altar!

Arturo

Ah!… cessa per pietà!
Non parlar di lei che adoro;
Di valor non mi spogliar.
Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò;
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò.

Enrichetta

Sventurata prigioniera,
Il mio fato io seguirò:
Giunse a me l’estrema sera,

Per te l'alba cominciò!

Scena Ottava

Elvira, Giorgio, Valton, coro e detti.

Elvira

(da fuori)

Ah!…

Giungono Elvira e Giorgio. Elvira ha il capo coronato di rose, ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede peraltro che le manca il compimento della pompa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.

Son vergin vezzosa in vesta di sposa;
Son bianca ed umile qual giglio d'april;
Ho chiome odorose cui cinser tue rose,
Ho il seno gentile del bel tuo monil.

Enrichetta e Arturo

Se miro il suo candore,
Mi par la luna, allor
Che tra le nubi appare
La notte a consolar.

Giorgio

Se ascolto il suo cantare

Un rosignuol mi par,
Che insegni al primo albore
A sospirar d'amor.

Elvira
(ad Enrichetta)
Dama, s'è ver che m'ami…

Enrichetta
Dimmi, o gentil, che brami?

Elvira
Qual mattutina stella,
Bella vogl'io brillar:
Del crin le molli anella
Mi giova ad aggraziar.

Elvira si accosta ad Enrichetta invitandola ad insegnarle di acconciare il velo.

Enrichetta
Sì, son presta al tuo pregar.
Diletta fanciulletta,
Son presta al tuo pregar,
O vera Dea d'april.

Elvira

A illegiadrir la prova,
Deh! non aver a vil
Il velo in foggia nuova
Sul capo tuo gentil.

Arturo

Sull'ali della vita
Cominicia or a volar,
Deh! scusa e tu l'aita
Nel semplice aleggiar.
Ti presta al suo pregar.

Giorgio

Deh! scusa, l'aita
Nel semplice aleggiar
Ti presta al suo pregar.

Elvira pone il velo sul capo d'Enrichetta.

Elvira

O bella, ti celo
Le anella del crin,
Com'io nel bel velo
Mi voglio celar.
Ascosa, vezzosa

Nel velo divin,
Or sembri la sposa

Arturo fa un gesto, quasi d'idea che gli corre per la mente.

Che vassi all'altar.

Enrichetta
(Ascosa dentro il vel,
Or posso almen celar
L'affanno, il palpitar,
L'angoscia del mio cor!
Deh! tu, pietoso ciel,
Raccogli con favor
La prece
Ch'oso a te levar!)

Arturo
(Oh! come da quel vel,
Che le nasconde il crin,
Veggio un splendor divin
Di speme a balenar!
Deh! tu, pietoso ciel,
M'accorda il tuo favor,
Mi fa' da un reo furor
La vittima salvar!)

Giorgio

(Elvira col suo vel
Un zeffiretto appar,
Un'iride sul mar,
Un silfo in grembo ai fior.
T'arrida, o cara, il ciel
Col roseo suo favor,
Tal ch'io ti vegga ognor
Tra i vezzi a giubilar.)

Valton e Coro

(dentro le scene)
Elvira, Elvira,
Il dì l'ora avanza!

Elvira

Ah!… se il padre s'adira
Io volo a mia stanza.

Giorgio

Deh! riedi a tua stanza;
Sarà il tuo fedel
Che t'orni del vel.

Le damigelle compariscono sulle scene, ripetendo le parole di Valton.

Valton e Coro

(dentro le scene)
Elvira, Elvira,
Il dì l'ora avanza!

Elvira

Ah!… poscia, o fedel,
Tu posami il vel!
Mi posa il vel.

Elvira parte colle damigelle e con Giorgio.

Scena Nona

Enrichetta, Arturo.
Arturo guarda con grande sospetto intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Valton.

Enrichetta

Sulla virginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice:
(in atto di deporre il velo)
A me non già…

Arturo

(trattenendola)
T'arresta!
È chiaro don del ciel! Così ravvolta

Deluderai la vigilante scolta…
Tu mia sposa parrai.
(con risolutezza)
Vieni.

Enrichetta
Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a infame sorte!

Arturo
(afferandole la mano in atto di forzarla a partire)
Vieni, ah, vieni, per pietà…
T'involo a certa morte.

Scena Decima

Riccardo e detti.

Riccardo
(colla spada sguainata e con aspetto e accento disperato)
Ferma! Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra!
Qui ti sfido a mortal guerra…
Trema, ah! trema del mio acciar!

Arturo
(con forza)
Sprezzo, audace, il tuo furore;

La mortal disfida accetto!
Vieni…
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vo' piantar.

Enrichetta
V'arrestate… pace, ah! pace…
Per me sangue, ah, non versate!

Riccardo
Va', ti scosta!

Arturo
Oh! Ciel, che fai?

Enrichetta
(scoprendosi e gettandosi in mezzo ad essi)
No, v'arrestate…
Per me sangue, ah, non versate!

Arturo
Ah! che festi?

Riccardo
(con stupore, appoggiandosi alla spada)
La prigioniera!

Enrichetta

(con grandezza)
Dessa io son!

Arturo

Vien… Tua voce altera
Or col ferro sosterrai.

Riccardo

(freddamente)
No, con lei tu illeso andrai.

Arturo

Con lei? E fia ver?

Enrichetta

(Qual favellar!)

Riccardo

Più non vieto a voi l'andar.

Arturo

(Se il destino a te m'invola,
O mia Elvira, o amor mio santo,
Un sospiro a te sen vola,
E ti dice in un sol pianto:

«Ti consola»… Io lungi e in guai
T'amerò com'io t'amai!)

Riccardo
(Parti, o stolto, e prova intanto
Quel dolor che a me serbavi;
Tu vivrai deserto e in pianto
Giorni oscuri, eterni e gravi.
Patria e amor tu perderai…
Fia tua vita un mar di guai!)

Enrichetta
(Sogno?… o avrò conforto al pianto,
Avrò tregua a dì sì gravi?
Sogno?… o andrommi al figlio accanto
Tra gli amplessi suoi soavi?
Tanto ben, se, oh Dio, sognai,
Non mi far destar giammai!)

Arturo
Andiam, andiam.

Riccardo
Parti.

Arturo
Andiam.

Riccardo
(O stolto!)

Arturo
(Addio, o Elvira, addio, mio ben…)

Coro
(di dentro)
Al tempio andiam,
A festa andiam!

Arturo
Ah! partiam… alcun s'appressa.

Riccardo
Sì, n'andate… il vuole Iddio.

Coro
(di dentro)
A festa!

Arturo
Pria che siam oltre le mura
Parlerai?

Riccardo
No, t'assicura.

Arturo
Ebben, lo giura.

Riccardo
Sì, lo giuro.

Enrichetta e Arturo
Addio.

Riccardo
Addio.

Arturo
(Ah! Elvira mia, io lungi e in guai
Sì, t'amerò com'io t'amai.)

Enrichetta
(Ah! sì, n'andrò al figlio accanto.)

Riccardo
(Sì, patria, amor, tu perderai,
Sarà tua vita un mar di guai.)

Enrichetta e Arturo partono.

Scena Undicesima

Riccardo, poi Valton, Bruno, Elvira con damigelle in pompa di nozze. Indi soldati, puritani, castellani e castellane. Riccardo con estrema ansietà guarda dalle loggie, e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi.

Riccardo

(osservando)
È già al ponte… passa il forte…
È alla porta… già ne andò.

Sortono tutti.

Elvira

Dov'è Arturo?

Riccardo

Egli era qui.

Tutti

Ove sei, o Artur?

Bruno

Partì da qui.

Tutti
Partì!

Elvira, Giorgio e Coro
Già fuor dalle mura…
Laggiù alla pianura…

Coro
(a Valton)
La tua prigioniera! La rea messaggiera
Col vil cavaliero, ciascun su un destriero
Spronando… volando… mirate colà!

Elvira
Ah!

Riccardo e Giorgio
Soldati, correte, coi bronzi tuonate,
All'arme appellate, correte… volate.
Pel crin trascinate i due traditor!

Gran movimento di soldati e di gente. Poi, dopo il grido All'arme, *si sente battere la generale. La campana del forte suona a stormo: il cannone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.*

Tutti

All'arme!

Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d'un drappello di soldati parte.

Riccardo

Oh come si pasce d'affanni e d'ambascie
L'ardor di vendetta, che m'ange e m'alletta:
Oh come nel seno si mesce il veleno
Di sdegno e d'amor, di speme e dolor!

Elvira

(con dolore)
La dama d'Arturo è in bianco velata…
La guarda e sospira… sua sposa la chiama:
Elvira è la dama?… non sono più Elvira?

Elvira è immobile: con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida con voce disperata, poi resta immobile e mesta come prima.

Coro

La misera è pallida… È immobile e squallida…
Le luci non gira… Sorride e sospira…

Oh cieli, pietà.

Giorgio e Coro
Elvira! Che dici?

Elvira
Io Elvira!
(con disperazione)
No! no!

Coro
Ti scuoti, o Elvira.
Demente vivrà, demente morrà.

Elvira
(nel suo delirio, crede vedere Arturo)
Arturo! Tu ritorni?
T'appressa… ancor… Ah vieni!…
(declamato con tutto lo slancio d'un core innocente contento)
Oh vieni al tempio, fedele Arturo,
Eterna fede, mio ben, ti giuro!
Com'oggi è puro, sempre avrò il cor.
Ah vieni…
Con te vivrò d'amor, d'amor morrò.

Bruno e Coro
O ciel, pietà!

Riccardo, Giorgio e Coro

Oh come ho l'anima triste e dolente,
Udendo i pianti dell'innocente!
Fia sempre infame il traditor
Che in tante pene lascia quel cor.

Elvira

Oh contento! Ah mio bene! Vieni a me!
Ah! vieni al tempio…

Coro

Si crede all'ara, giura ad Arturo,
Ella sì fida, ei sì spergiuro,
Ella sì pura, ei traditore!
Misera figlia, morrà d'amor!

Riccardo

Sì, più la miro, ho più doglia profonda
E più l'alma s'accende in amor:
Ma più avvampa tremendo il furore,
Contro chi tanto ben m'involò!

Giorgio

Dio di clemenza, t'offro mia vita
Se all'innocenza giovi d'aita.
Deh sii clemente a un puro cor!

La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolor,
Tu clemente consola, o Signore,
Per la vergin cui l'empio immolò!

Elvira

(fa un moto, quasi tornando a vedere Arturo, che fugge)
Ma tu già mi fuggi? crudele, abbandoni
Chi tanto t'amò!… Ah, crudel!…

Bruno, Riccardo, Giorgio e Coro

Ahi! dura sciagura! Ahi lutto e dolore!
Sì bella, sì pura, del ciel creatura…
Ah, sia maledetta la coppia rea.
La figlia avrà vendetta.
Ah, sia maledetta la coppia fuggente!
Vendetta cadrà sul vil traditor!

Elvira

Qual febbre vorace m'uccide, mi sface!
Ah qual fiamma, qual ira m'avvampa!
Fantasmi perversi, fuggite dispersi!
O in tanto furor straziatemi il cor!

Coro

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio a' viventi,

Battuti dai venti, da orrende tempeste,
Le odiate lor teste non possan posar.
Erranti, piangenti, in orrida guerra,
Col cielo, la terra, il mar, gli elementi…
Ognor maledetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte eterno il penar!

PARTE SECONDA

Sala con porte laterali. Vedesi per una di esse il campo inglese e qualche fortificazione.

Scena Prima

Castellani, castellane, puritani e Bruno.

Coro

Ah… dolor! Ah… terror! Ah… pietà!
Piangon le ciglia, si spezza il cor,
L'afflitta morrà d'amor.
Ah terror! Ah dolor!
Il duol l'invase. La vidi errante
Tra folte piante. Per le sue case
Gridando va: «Pietà… pietà!»

Scena Seconda

Giorgio dagli appartamenti d'Elvira, poi Riccardo con foglio.

Coro

(a Giorgio)
Qual novella?

Giorgio

Or prende posa.

Coro
Miserella! È ognor dolente?

Giorgio
Mesta, e lieta…

Coro
Ma… non ha tregua?

Giorgio
Splende il senno… e si dilegua
Alla misera innocente.

Coro
Come mai?

Giorgio
Dir lo poss'io?
Tanto affanno m'ange il seno
Ch'ogni voce trema e muor!

Coro
Ah, favella…

Giorgio
Voi chiedete?

Coro
Ten preghiam…

Giorgio
Ah, cessate!
(per partire: i castellani lo trattengono)

Coro
Ten preghiam per quel dolore
Che soffriamo al tuo dolor!

Giorgio
Ebbene… se volete… v'appressate.

Tutti fanno cerchio intorno a Giorgio.

Cinta di fiori e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s'aggira;
E chiede all'aura, ai fior con mesto volto:
«Ove andò Elvira?»

Coro
Misero cor!

Giorgio
Bianco-vestita, e qual se all'ara innante,

Adempie il rito, e va cantado: «Il giuro».
Poi grida, per amor tutta tremante:
«Ah vieni, Arturo!»

Coro
Ah!… quanto fu barbaro il traditor!…
Misero cor! morrà d'amor!

Giorgio
Geme talor qual tortora amorosa,
Ora cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi, al suon dell'arpa lamentosa,
Cantar d'amore.

Coro
Misero cor!

Giorgio
Or scorge Arturo nell'altrui sembiante,
Poi del suo inganno accorta, e di sua sorte,
Geme, piange, s'affanna… e ognor più amante
Invoca morte.

Giorgio e Coro
Cada il folgore sul traditor!
Ahi! la misera morrà d'amor!

Riccardo

(entra con un foglio)
E di morte lo stral non sarà lento.
Alla scure Artur Talbo è condannato
Dall'anglican sovrano parlamento.
Ecco il suo fato!

Riccardo, Giorgio e Coro

Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
Ai buoni e ai tristi è memorando esempio,
Se la destra di Dio possente afferra
Il crin dell'empio.

Riccardo

(scorrendo coll'occhio il foglio che tiene aperto, segue a declamare i decreti del parlamento)
Di Valton l'innocenza a voi proclama
Il parlamento, e a' primi onor lo chiama.

Coro

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!

Riccardo

Infuria essa ad ognor?…

Giorgio

Sol quando un suon marzial misera sente,
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.

Riccardo

E non v'ha speme alcuna?

Giorgio

Medic'arte n'assicura
Che una subita gioia, o gran sciagura
Potria sanare la mente sua smarrita.

Coro

Qual merita Artur pena infinita!

Riccardo

Il me, duce primiero, parla Cromvello.
Il vil, che ancora è in fuga,
E di sagnue civil bagnò Inghilterra,
Ite, cercate or voi. E se sua rea fortuna,
O malizia, lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, né pietade alcuna.

Il coro parte.

Scena Terza

Elvira e detti.

Elvira

(di dentro)
O rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Giorgio

Essa qui vien… la senti?

Giorgio e Riccardo

Oh! com'è grave il suon de' suoi lamenti.

Esce Elvira scapigliata. Il volto, il guardo ed ogni passo di Elvira palesano la sua pazzia.

Elvira

Qui la voce sua soave
Mi chiamava… e poi sparì.
Qui giurava esser fedele,
Qui il giurava,
E poi crudele… mi fuggì!
Ah! mai più qui assorti insieme
Nella gioia dei sospir…
Ah! rendetemi la speme,
O lasciatemi morir.

Giorgio e Riccardo
Quanto amor è mai raccolto
In quel volto, in quel dolor!

Elvira a poco a poco si avvicina a Giorgio, lo guarda, e sforzandosi di risovvenirsi chi esso sia, gli dice:

Elvira
Chi sei tu?…

Giorgio
Non mi ravvisi?…

Elvira
(riconoscendolo con allegrezza)
Sì… mio padre…
(sconsolata)
E Arturo? E l'amore? Parla, parla…
Ah! tu sorridi… e asciughi il pianto!
A Imen mi guidi… al ballo, al canto!
Ognun s'appresta a nozze, a festa,
E meco in danze esulterà.
(a Giorgio)
Tu per meco danzerai?…
Vieni a nozze… vien…
(si volge e vede Riccardo, lo prende per mano)

Egli piange…

Giorgio e Riccardo
(Oh Dio!)

Elvira
(a Giorgio in disparte e sottovoce)
Egli piange… Forse amò?
(fra sé)
Piange… Amò!

Giorgio e Riccardo
(Or chi il pianto frenar può!
Chi frenar, frenar lo può?)

Elvira
(a Riccardo, afferrandogli la mano e tornando ad atteggiarsi dolorosamente)
M'odi; e dimmi: amasti mai?

Riccardo
Gli occhi affissa sul mio volto,
Ben mi guarda e lo vedrai…

Elvira
(dolorosamente)
Ah! se piangi… ancor tu sai

Che un cor fido nell'amor
Sempre vive nel dolor…
(si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto)

Giorgio
(abbracciandola)
Deh! t'acqueta, o mia diletta.
Tregua al duol dal cielo aspetta.

Elvira
(scorrendo la scena, tra sé)
Mai!…

Riccardo e Giorgio
Clemente il Ciel ti fia.

Elvira
Mai!…

Riccardo e Giorgio
L'ingrato oblia, ah sì!

Elvira
Ah! mai più il rivedrò.
(con tutta la disperazione del dolore)
Ah! toglietemi la vita
O rendetemi il mio amor!

(resta abbattuta e immobile)

Riccardo e Giorgio

(Ah! si fa mia la sua ferita,
Mi dispera e squarcia il cor.)

Elvira si volge in atto furente verso Riccardo e Giorgio. Dopo un poco ella sorride e atteggia il volto alla maniera de' pazzi.

Giorgio

Tornò il riso sul suo aspetto!

Riccardo e Giorgio

Qual pensiero a lei brillò?

Elvira

(crede esser con Arturo, sotto voce e con mistero)
Non temer del padre mio,
Alla fine lo placherò…
Ogni duolo andrà in oblio;
Sì, felice io ti farò!

Riccardo

(Qual bell'alma innamorata
Un rival toglieva a me!)

Giorgio

(Ella in pene abbandonata
Sogna il bene che perdé!)

Elvira

Vien, diletto, è in ciel la luna:
Tutto tace intorno, intorno;
Finché spunti in ciel il giorno,
Vien, ti posa sul mio cor!
Deh! t'affretta, o Arturo mio,
Riedi, o caro, alla tua Elvira:
Essa piange e ti sospira,
Vien, o caro, all'amor!

Riccardo e Giorgio

Possa tu, bell'infelice,
Mercé aver di tanto affetto;
Possa un giorno nel diletto
Obbliar il suo dolor.

Elvira

Vien, diletto, è in ciel la luna:
Artur, riedi al primo amor.

Elvira è abbattuta dal delirio. Riccardo e Giorgio l'invitano a ritirarsi.

Giorgio

Ricovrarti omai t'addice.

Riccardo

Stende notte il cupo orror…

Elvira parte.

Scena Quarta

Giorgio e Riccardo.

Giorgio

Il rival salvar tu dêi,
Il rival salvar tu puoi.

Riccardo

Io nol posso…

Giorgio

No? Tu nol vuoi.

Riccardo

(con sdegno)
No.

Giorgio
Tu il salva!

Riccardo
No, ah! no, ei perirà…

Giorgio
Tu quell’ora or ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?

Riccardo
Sì…

Giorgio
E d’Artur fu colpa intera?…

Riccardo
(quasi sdegnandosi)
Tua favella ormai…

Giorgio
(con dignità paterna)
È vera.

Riccardo
Parla aperto…

Giorgio
Ho detto assai!

Riccardo
Fu il voler del parlamento,
Se ha colui la pena estrema;
Dei ribelli l'ardimento
In Artur si domerà.
Io non l'odio, io nol pavento,
Ma l'indegno perirà.

Giorgio
No! Un reo tormento
Or t'invade e acceca… Ah trema!
Il rimorso e lo spavento
La tua vita strazierà…
Se il rival per te fia spento
Un'altra alma seco andrà.

Riccardo
Chi?

Giorgio
Pensa, o figlio! Due vittime farai!
E dovunque tu n'andrai
L'ombra lor ti seguirà!

Se tra il buio un fantasma vedrai
Bianco, lieve… che geme e sospira,
Sarà Elvira che mesta s'aggira,
E ti grida: io son morta per te.
Quando il cielo è in tempesta più scuro,
S'odi un'ombra affannosa, che freme,
Sarà Artur che t'incalza, ti preme,
Ti minaccia de' morti il furor.

Riccardo

Se d'Elvira il fantasma dolente
M'apparisca e m'incalzi e s'adiri,
Le mie preci, i singulti, i sospiri,
Mi sapranno ottenere mercé.
Se l'odiato fantasma d'Arturo
Sanguinoso sorgesse d'Averno,
Ripiombarlo agli abissi in eterno
Lo farebbe il mio immenso furor.

Giorgio

(abbracciando Riccardo)
Riccardo! Riccardo!
Il duol che sì mi accora
Vinca la tua bell'anima…

Riccardo

Han vinto le tue lacrime…

Vedi, ho bagnato il ciglio.

Giorgio e Riccardo
(con entusiasmo stringendosi la mano)
Chi ben la patria adora
Onora la pietà!

Riccardo
Forse dell'alba al sorgere
L'oste ci assalirà.
S'ei vi sarà…

Giorgio
S'ei vi sarà?… Ei perirà.

Riccardo
Ei perirà,…sì, perirà…

Giorgio
Mia man non è ancor gelida!
Con te combatterò, sì.

Riccardo
Se armato ei poi verrà,
Per questa mano ei perirà.

Giorgio

Sia voce di terror…
Patria, vittoria, onor!
Suoni la tromba, e intrepido
Io pugnerò da forte.
Bello è affrontar la morte
Gridando libertà!
Amor di patria impavido
Mieta i sanguigni allori,
Poi terga i bei sudori
E i pianti di pietà.

Riccardo

Alba che surgi a un popolo
Che a libertà s'affidi,
Giuliva a lui sorridi,
Nunzia d'eterno sol.
Alba che surgi ai perfidi
Tiranni della terra,
Sii nunzia a lor di guerra,
Alba d'eterno duol.

Riccardo e Giorgio

All'alba!

Giorgio
Il patto è gia fermato.
Se Artur è inerme o vinto…

Riccardo
Avrà pietà e conforto…

Giorgio
Se vien ascoso e armato…

Riccardo
Ei sarà avvinto e morto!

PARTE TERZA

Loggia in un giardino a boschetto, vicino alla casa d'Elvira: questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti e vedesi internamente illuminata.

Scena Prima

Incomincia a poco a poco un uragano. Si vedono delle persone armate che vanno in cerca d'alcuno. L'uragano è al colmo. Odonsi grida d'allarme e un colpo d'archibugio. Entra Arturo correndo, pallido, ansante; dopo d'aversi spinto fuori e dentro la scena, si toglie il grande mantello che l'avvolge.

Arturo

Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
(ritorna alla porta, ed osserva)
Falliro il colpo, e mi smarrîr di traccia.
Oh patria! Oh amore!
Onnipossenti nomi! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico
Ogni fronda, ogni sasso.
Oh! com'è dolce a un esule infelice
Vedere il suo tesoro,
E dopo tanto errar di riva in riva,
Baciar alfin la terra sua nativa!
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d'amore!
Qual suon!

Si vede trasparire tra i vetri del palazzo Elvira vestita di bianco. Essa, non vista da Arturo, trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.

Elvira

(di dentro)
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un trovator,
E a sfogar l'immenso duolo
Sciolse un cantico d'amor.
Ah!…

Arturo

(con stento)
La mia canzon d'amor!
(con tutta la forza della passione)
Oh Elvira, oh Elvira,
Ove t'aggiri tu? Nessun risponde,
Nessun. A te così cantava
Di queste selve tra le dense fronde,
E tu allor eco facevi al canto mio!
Deh! se ascoltasti l'amoroso canto…
Odi quel dell'esiglio, odi il mio pianto.
A una fonte afflitto e solo
S'assideva un trovator.

Toccò l’arpa e suonò duolo:
Sciolse un canto, e fu dolor!
Brama il sol, allor ch’è sera,
Brama sera, allor ch’è sol.
Gli par verno primavera,
Ogni gioia gli par duol!

Odesi un sordo battere di tamburo.

(va ad ascoltare)
Qual suon!
Alcun s’appressa!
(va a coprirsi col suo mantello e cerca di celarsi)

Coro
(di dentro)
Agli spaldi, alle torri andiam.

Arturo
Ancor di me in traccia.

Coro
Si cercherà… si troverà.

Arturo
Oh Dio! Ove m’ascondo?

Coro

No, non fuggirà. Si troverà.
Agli spaldi, alle torri.
Si cercherà… non sfuggirà…

Arturo

(guarda al di fuori)
Ad altro lato vanno i furenti.
(si ritira, e vedesi un drappello d'armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro)
Son già lontani. Perché mai non posso
Porre il piede entro l'adorate soglie?…
Dire a Elvira il mio duol, la fede mia?
(per innoltrarsi, poi s'arresta)
Ah! no… perder potrei me stesso e lei.
Or si ripigli il canto. Forse a me verrà,
Se al cor le suona come nei dì felici,
Quando uniti dicemmo: io t'amo.
Corre a valle, corre a monte
L'esiliato pellegrin;
Ma il dolor gli è sempre a fronte,
Gli è compagno nel cammin.
Cerca il sonno a notte scura
L'esiliato pellegrin;
Sogna, e il desta la sciagura
Della patria e il suo destin.

Sempre eguali ha i luoghi e l'ore
L'infelice trovator.
L'esiliato, allor che muore,
Ha sol posa al suo dolor.
(resta assorto)

Scena Seconda

Elvira ed Artuto in disparte.
Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore dalla parte del palazzo, Arturo si ritira. S'apre il palazzo.

Elvira
(si mostra appena e porge l'orecchio)
Finì… me lassa! Oh! come dolce all'alma
Mi scendea quella voce… Oh Dio! finì!…
Mi parve… Ahi! rimembranze! ahi! vani sogni!
Ah! mio Arturo, ah dove sei?

Arturo
(inginocchiandosi)
A' piedi tuoi,
Elvira, ah! mi perdona!

Elvira
(con stupore)
Arturo? Sì, è desso!

Artur! Mio ben! Oh gioia!
Mio ben!

Arturo
Ah! mia Elvira!

Elvira
Sei pur tu?… or non m'inganni?

Arturo
Ingannarti?.. ah no… giammai.

Elvira
Dunque han fin per me gli affanni?…

Arturo
Non temer… finiro i guai.

Elvira
Sì…

Arturo
Sì, mio ben, finiro i guai;
Ora alfin ci unisce amor.

Elvira
O Arturo! per mai più lasciarci?

Arturo

Lo credi, mio ben,
Per mai più lasciarci:
Mio ben, non temer…
Finiro i guai…
Ora alfin ci unisce amor!

Elvira

Ah!… che alfin ci unisce amor!

Arturo

Nel mirarti un solo istante,
Io sospiro e mi consolo
D'ogni pianto e d'ogni duolo
Che provai lontan da te.

Elvira

(fra sé, cercando di risovvenirsi)
Ch'ei provò lontan da me?…
(ad Arturo)
Quanto tempo?… Lo rammenti?

Arturo

Fur tre mesi.

Elvira

(con voce soffocata)
No… no…
(prendendo per mano Arturo)
Fur tre secoli
Di sospiri e di tormenti,
Fur tre secoli d'orror!
(con slancio)
Ti chiamava ad ogni istante:
Riedi, Arturo, e mi consola.
Vieni, vieni, mi consola;
E rompeva la parola
Il singulto del mio cor.

Arturo

Ah! perdona… ell'era misera,
Prigioniera… abbandonata.

Elvira

E l'hai tu amata?
(con rapidità appassionatissima)

Arturo

Io?… Colei?…

Elvira
Non è tua sposa?

Arturo
Chi dir l'osa?

Elvira
Io il chiedo, o Arturo!

Arturo
Mi credevi sì spergiuro?
Da quel dì ch'io ti mirai
Avvampai d'un solo ardore,
Per te fido insin che muore
Il mio core avvamperà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore,
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

Elvira
(O parole d'amor!… lieta son io!
Ei non l'amava dunque? Oh Arturo mio!)
Da quel dì che a te giurai
Solo appresi aver il core;
E a te fido infin che muore

Questo cor palpiterà.
La mia vita io ti sacrai
Nella gioia e nel dolore…
E la morte per amore
Cara e santa a me sarà.

Elvira e Arturo
(si danno scambievolmente la mano e si volgono al Cielo)
Questo giuro sì puro di fede
Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto,
Tu fiorisci d'eterno diletto:
Tu consola sventura ed amor.

Arturo
Tua crudel dubbiezza amara
Deponesti, e paga or sei?…

Elvira
Di': se a te non era cara,
A che mai seguir colei?

Arturo
Or t'infingi, o ignori ch'ella
Presso a morte…

Elvira
Chi? Favella.

Arturo
Tu non sai! La regina…

Elvira
(colpita)
La regina!!
(si vede sforzarsi per riunire le idee)

Arturo
Un'indugio, e la meschina
Su d'un palco a morte orrenda…

Elvira
(con slancio di gioia)
Ah!… E fia ver?… Qual lume rapido
Or la mente mi rischiara!
Dunque m'ami?

Arturo
E puoi temer?

Elvira
Dunque vuoi?…

Arturo
Star teco ognor

Tra gli amplessi dell'amore.

Elvira

Dunque m'ami, mio Arturo?… Sì?…

Arturo

Vieni fra queste braccia,
Amor, delizia e vita:
Non mi sarai rapita
Finché ti stringo al cor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo e te sol bramo…
Ah! vieni, vien, tel ripeto, io t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elvira

Caro, non ho parola
Ch'esprima il mio contento;
L'alma elevar mi sento
In estasi d'amor.
Ad ogni istante ansante
Ti chiamo e te sol bramo…
Ah vieni, vien, ti ripeto, t'amo,
T'amo d'immenso amor.

Elvira si pone sul core la mano d'Arturo.

Elvira e Arturo
Sì, tel ripeto, sentilo dal mio cor.
Mio ben! Sempre con te vivrò d'amor!

Elvira al suono del tamburo mostra una fisonomia alterata ed una espressione di derisione.

Arturo
(s'agita, e va a spiare)
Ancor s'ascolta questo suon molesto!
I miei nemici!

Elvira
(comincia a vacillare)
Sì, quel suono funesto…
(con mistero)
Io conosco quel suon… ma tu non sai
Che più nol temo, ormai!

Arturo cominicia a turbarsi, sorpreso dal parlare di Elvira.

Nella mia stanza
Squarciai quel vel di cui ornò sua testa…
Calpestai le sue pompe… e all'aurora…
Con me tu ancora…
Verrai a festa… a danza?

Arturo

Oh Dio! che dici?

(si ritira un passo e guarda Elvira con stupore e spavento fissamente nel volto)

Elvira

Così come tu mi guardi,
Mi guardan essi, e intender non sanno
Il mio parlar, il duol, l'affanno.

(si tocca la testa e il core)

Arturo

(spaventato dallo stato di follia che investe Elvira)

Oh! ti scuoti… oh Ciel! Vaneggi!

Sentesi da parti opposte dentro il boschetto le voci di varii drappelli di soldati, che incontrandosi si scambiano il motto di fazione.

Coro

(di dentro)

Alto là! - Fedel drapello!
E chi viva? - Anglia, Cromvello!
Viva? - Viva! - Vincerà!

Arturo

Vien, vien!

Elvira
Ah! tu vuoi fuggirmi ancor?

Arturo
Ah no!

Elvira
No, colei più non t'avrà, no!

Arturo prende per mano Elvira che lo guarda e infuria delirando. Essa gettasi ai piedi di Arturo e gli abbraccia le ginocchia. Egli vorrebbesi pure sciogliere da lei, ma questa infelice delirando si volge a gridar soccorso.

Arturo
Taci, ah! taci, infelice, per pietà!
Ah! non ti fuggirò… Ah taci!

Elvira
Ah! t'arresti il mio dolore!
Aiuto! O genti! Aiuto! Pietà!

Scena Terza e Ultima

Elvira scorgendo tanta gente si rasserena e si tranquillizza. Arturo, che si avvede della demenza di Elvira, resta impietrito di dolore, guardandola immoto né curandosi di tutto ciò che accade d'intorno a lui. Elvira è invece stupida per quello che vede. Riccardo, a cui fanno eco i puritani, s'avvanza ad intimare la sentenza del parlamento.

Tutti

Arturo? Arturo? Lo sciagurato!

Riccardo

Cavalier, ti colse il Dio
Punitor de' tradimenti.

Giorgio e Donne

Tu qui, o Arturo?
Qual destin rio
A tal spiaggia te guidò!

Uomini

Pera ucciso fra' tormenti
Chi tradiva patria e onor!

Elvira

(con fisonomia di sicurezza)
Credi, o Arturo, ella non t'ama;
(con entusiasmo)

Sol felice io ti farò, sì.

Riccardo e Coro
Talbo Arturo, la patria e Dio
Te alla morte condannò.

Giorgio e Coro
Che orror!

Elvira
(con grido di disperazione)
Morte!

Alla parola «Morte» vedesi che Elvira cangia di aspetto, ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avvenimento tremendo produsse una commozione nel suo cervello ed un totale cangiamento intellettuale.

Tutti
Ahi qual terror!

Coro
Dio raggiunge i traditor.

Elvira
(con voce spenta)
Che ascoltai?

Tutti

Si tramutò!
Si fe' smorta… avvampò!

Giorgio e Riccardo

Se avrà il senno?… avrà più lacrime
Nel mirar chi per lei muor!

Vedesi che Elvira in mente sua ragiona; ma essa è come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo, dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni amorose, le dice le sue parole con affetto immenso e prendendole la mano.

Arturo

Credeasi, misera!
Da me tradita,
Traea sua vita
In tal martir!
Or sfido i fulmini,
Disprezzo il fato,
Se teco allato
Potrò morir!

Elvira

Qual mai funerea
Voce funesta

Mi scuote e desta
Dal mio martir!
Se fui sì barbara
Nel trarlo a morte,
M'avrà consorte
Nel suo morir!

Arturo
Traea sua vita
In tal martir!
Disprezzo il fato,
Se teco allato
Potrò morir!

Riccardo
Quel suon funereo
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
M'infonde orror!
Lor sorte orribile
Spense già l'ira,
Mi affanna e inspira
Pietà e dolor!

Giorgio
Quel suon funereo
Feral rimbomba,

Nel sen mi piomba,
M'agghiaccia il cor!
Sol posso, ahi misero,
Tremar e fremere:
Non ha più lagrime
Il mio dolor!

Donne

Quel suon funereo
Di tromba
Ci piomba al cor,
Gelar ci fa!
Pur fra le lagrime
Speme ci affida,
Sì che Dio ci arrida
Con pietà.

Uomini

Quel suon funereo,
Ch'apre una tomba,
Cupo rimbomba,
Mi piomba al cor.
E Dio terribile
In sua vendetta
Gli empi saetta
Con rigor!

I puritani, impazienti, si rivolgono a Giorgio ed a Riccardo, e dicono loro sottovoce:

Coro
Che s'aspetta? Alla vendetta!

Elvira
(si avvicina ad Arturo)
Qual mi cade orribil benda?…
Arturo!
(lo abbraccia)
Tu vivi ancor!
(piangendo)
Il tuo perdono! Per me a morte,
O Arturo mio! Sì, mio bene!
Un addio!

Arturo
Elvira! Teco io sono.
Ah un amplesso!
Ah un addio!
(si volge ai puritani, e dice con tutta la forza dello sdegno)
Arrestate, vi scostate…
Paventate il mio furor…

Uomini

Dio comanda a' figli suoi
Che giustizia ormai si renda;
Cada alfin l'ultrice spada
Sovra il capo al traditor!

Riccardo e Giorgio

Sol ferocia or parla in voi!
La pietade Iddio v'apprenda!
Deh, cessate!
Sordi siete alla pietà!

Arturo

Crudeli, crudeli!
Ella è tremante,
Ella è spirante;
Anime perfide,
Sorde a pietà.
Un solo istante
Ah l'ira frenate
Poi vi saziate
Di crudeltà.

Elvira

(sotto voce, gemendo)
Ah! mio Arturo! ti perdei!

Per me a morte Arturo!

Riccardo, Giorgio e Donne
Cessate un istante, per pietà!

Uomini
Vendetta s'affretti, Dio lo vuole!

All'improvviso odesi un suono di corno da caccia.

Riccardo, Giorgio e Coro
Suon d'araldi? Un messaggio?
Che sarà? (Esploriam.)

Donne
Un divin raggio!

Fanno un movimento per sortire, ma s'arrestano alla vista d'un messo che dà lettere a Giorgio e Riccardo. Riccardo e Giorgio, dopo avere scorso le lettere, esclamano:

Giorgio
Esultate!

Riccardo
Esultate!

Giorgio
Già i Stuardi vinti sono.

Riccardo
I cattivi han già perdono.

Riccardo e Giorgio
L'Anglia terra ha libertà!

Elvira e Arturo
Dagli affanni al gaudio estremo
Va quest'anima rapita.
Quest'istante di mia vita
L'angoscia obbliar ci fa.
Ah! sento, o mio bell'angelo,
Che poca è intera l'anima
Per esultar nel giubilo
Che amor ci donerà.
Benedirò le lacrime,
L'ansia, i sospiri, i gemiti;
Vaneggerò nel palpito
D'un'ebbra voluttà!

Coro
Ah! l'Anglia terra ha libertà.
A Cromvello eterna gloria!

La vittoria il guiderà!

Riccardo, Giorgio e Coro
Siate liete, alme amorose
Qual già foste un dì dolenti:
Lunghi dì per voi ridenti
Quest'istante segnerà.

Arturo
Ah! mia Elvira!

Elvira
Oh, contento!

Tutti
Ah voluttà!
Amor pietoso e tenero
Coronerà di giubilo
L'ansia, i sospiri, i palpiti
Di tanta fedeltà.

FINE